

Io credo invece che la pedanteria stia nel fare gli appelli nominali quando la Camera non è in numero, e che qualcuno dei deputati chiede che questo appello si faccia, e che i nomi degli assenti siano pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*. Ed in vero con questo appello fatto in tal modo si pretende che i deputati siano sempre presenti alla Camera. Vede il mio amico Macchi evidentemente che il mantenere questo sistema, è lo stesso che il volere pretendere che i deputati stieno sempre presenti alla Camera, e ciò è una pedanteria impossibile.

Io invece propongo di metter in pratica con esattezza un articolo che esiste nel nostro regolamento, e poi senza che la Camera perda del tempo nel fare il computo dei presenti e degli assenti, si veda in fine della Sessione la media del numero di coloro che votano un dato numero di leggi, ed il numero di quelli che non ne votano alcuna. È piuttosto pedantesco il voler che i deputati sieno sempre alla Camera, che non il domandare una media dei lavori che ciascuno di essi fa.

L'onorevole mio amico Macchi mi ha fatta una osservazione, che a prima vista parrebbe piuttosto grave. Egli ha detto che ci sono molti deputati impiegati che stanno nella capitale per ragioni d'ufficio, e questi deputati non mancano ad alcuna votazione, non perchè sono diligenti ai lavori, ma perchè il loro ufficio li costringe a stare nella capitale. Ora io faccio osservare all'onorevole Macchi, che è vero che ci sono alcuni deputati impiegati che stanno a Firenze, ma è altresì vero che ve n'è un numero molto maggiore che sta fuori per ragione di ufficio. Costoro vengono a votare in date occasioni, ma non assistono ordinariamente ai nostri lavori e non fanno il loro dovere di deputati.

Vede l'onorevole Macchi che la mia proposta colpisce un numero maggiore di questi impiegati. E ripeto poi che questa osservazione dell'onorevole Macchi prova che la mia proposta non tende tanto a colpire i singoli deputati nel lavoro giornaliero, ma piuttosto ad ottenere la media del lavoro fatto da ciascuno di essi.

Aggiungo poi che questi deputati che sono assenti per ragione d'ufficio, se la Camera adotterà la mia proposta, si prenderanno almeno la cura di dirigersi alla Presidenza e di domandare un congedo regolare.

Mi rincresce poi che l'onorevole mio amico Macchi abbia voluto insistere sulla impossibilità dell'esecuzione della mia proposta, dicendo che i deputati al fine della seduta è impossibile vengano a votare con ordine le leggi. Mi rincresce che egli abbia fatta questa obiezione, perocchè a rispondere io dovrò dire qualche cosa che avrei desiderato di tacere.

Ripeto che allorquando l'onorevole nostro presidente dice ai deputati di venir a votare con ordine, questi non si rifiutano mai di ubbidire alle sue ingiunzioni; ma ora aggiungo che se i deputati venissero a

votare le leggi con ordine, essi provvederebbero un po' meglio al decoro della Camera, poichè il vederli affollarsi all'urna per guadagnare qualche minuto credo che non sia cosa molto decorosa. E questo sarebbe anche un vantaggio di più della mia proposta.

Un altro vantaggio poi sarebbe quello di ovviare ad ogni possibile irregolarità nelle votazioni. Signori, noi abbiamo adottato un sistema, che io approvo per risparmiare tempo, di votare due, tre e persino quattro leggi assieme.

Ma se noi tutte le volte che votiamo tre o quattro leggi in una volta le votiamo così confusamente come ordinariamente facciamo, ne avverranno degli inconvenienti. Anzi debbo far notare alla Camera che in questa Legislatura, nella quale abbiamo già votato ventuna legge, due volte che abbiamo votato tre leggi, contemporaneamente, queste leggi non furono regolarmente votate.

Infatti in una votazione contemporanea avvenuta il 19 aprile noi abbiamo votati tre progetti di legge: di questi uno ebbe 207 voti, l'altro 208 ed il terzo 209; ma di questo non mi curo, poichè è possibile che un deputato nel passare abbia trascurato di deporre il suo voto in un'urna; ma in un'altra contemporanea votazione di tre leggi avvenuta il 27 febbraio, senza che vi sia stata alcuna dichiarazione di astensione, un progetto di legge raccolse voti 208, un altro 227 ed un altro 230.

Vedete, signori, che tra due di questi progetti di legge corre la differenza di 22 voti. Ora questo è un inconveniente che sarebbe affatto impossibile se la votazione si facesse per ordine.

Io so bene da che ha potuto aver origine questo inconveniente.

**PRESIDENTE.** Si saranno astenuti.

**CALVINO.** Voleva dire...

**PRESIDENTE.** Non mi sembra nè regolare, nè conveniente il sindacare le votazioni già avvenute.

**CALVINO.** Quello che dissi giustifica che ci è stato inconveniente, e capisco come è avvenuto; in questa Legislatura vi sono molti deputati nuovi, ve ne sono circa duecento, e siccome quando si vota si mettono in alto quattro urne e le altre si mettono più basse, è facile che un deputato abbia fatto attenzione alle quattro più esposte in vista senza vedere le altre.

**PRESIDENTE.** Perdoni, onorevole Calvino; neppure cotesta supposizione è verisimile; anzi non può accadere ciò ch'ella accenna, perchè ci sono gli uscieri incaricati di dare tante palle nere e bianche quanti sono i progetti di legge che debbono essere votati. Questo dovrebbe bastare a persuadere l'onorevole Calvino che alcuni deputati (e non può essere altrimenti) i quali volevano astenersi dal voto sopra alcuni progetti di legge ed erano disposti a votarne altri, hanno preso dagli uscieri unicamente quel numero di palle che era necessario per deporre i voti che desideravano di dare e nulla più.